

# Occorre promuovere e diffondere la cultura del pro bono

La sinergia tra gli studi legali è ancora più calzante nella neonata associazione denominata *Pro Bono Italia*, che riunisce associazioni di avvocati, studi legali ed associazioni forensi. Quattordici i membri attualmente, a cui si aggiungerà un quindicesimo, *DlaPiper*. L'obiettivo è culturale, spiega il presidente **Giovanni Carotenuto**, titolare dell'omonimo studio legale. «Promuovere e diffondere la cultura del Pro Bono anche nel nostro paese, attraverso un'opera di sensibilizzazione a tutti i livelli su temi che richiedono il nostro impegno verso la società civile. Tramite eventi, iniziative di tipo culturale, analisi, ma anche progetti transnazionali». Un tema per tutti, quello dei migranti nei suoi aspetti economici, giuridici, sociali e politici che non è un fenomeno (o un problema) solo italiano ma va letto e affrontato, anche in termini di consulenza stragiudiziale pro bono, a livello europeo e globale. Pro Bono Italia è un'associazione senza scopo di lucro. «Da statuto», aggiunge Carotenuto, «non agiamo in prima persona, ma svolgiamo attività di coordinamento dei nostri associati e simpatizzanti». Una costola

dell'Italian Pro Bono Roundtable la si potrebbe definire. L'associazione infatti vede tra i fondatori *Asla, Albé e Associati, Ashurst, Carotenuto Studio Legale, Casella e Associati*, l'avv. **De Agostino, De Berti Jacchia Franchini Forlani, Dentons, Hogan Lovells, l'avv. **Ingrasci, Legance, Macchi di Cellere Gangemi, Quintavalle & Riva e White & Case**. Molti dei quali hanno attivamente partecipato, e continuano a sostenere, l'*Italian Pro Bono Roundtable*, la rete di studi legali, avvocati e associazioni non profit promossa da *PILnet (The Global Network for Public Interest Law)* e attiva fin dall'aprile 2014. «Le attività di consulenza legale e rappresentanza in giudizio, gratuitamente e su base volontaria, a favore di organizzazioni non profit che perseguono fini di utilità sociale e persone fisiche che hanno difficoltà ad ottenere assistenza legale ed accedere alla giustizia», prosegue**



Giovanni Carotenuto

l'avvocato Carotenuto, «saranno svolte tramite gli associati e nel rispetto delle norme sul gratuito patrocinio».

Il modello adottato per la promozione e l'organizzazione è il dialogo fra gli avvocati, le associazioni no-profit, le clearing house (Cild e CSVnet) e le legal clinic operanti su tutto il territorio nazionale ed all'estero che, nella mailing list, superano i 300 soggetti. Nel 60% sono avvocati, studi legali (da quelli globali a quelli di medie e piccole dimensioni, comunque a vocazione internazionale), mentre il 40% è composto da Ong, legal clinics, clearing houses. Le attività formative e

iniziative comuni saranno su temi di carattere giuridico, economico, sociale e culturale, finalizzate alla diffusione del Pro Bono in Italia. Inoltre, ci sarà il confronto (già avviato) con i consigli forensi locali, nazionali ed internazionali e le istituzioni competenti, per favorire l'approvazione di leggi,

regolamenti, codici e norme deontologiche per lo sviluppo del Pro Bono». Alla prima riunione dell'associazione lo scorso 20 settembre hanno partecipato anche due rappresentanti dell'Ordine degli avvocati di Milano (**Silvia Belloni**, delegata del presidente **Danovi e Carmelo Ferraro**) a dimostrazione di una sensibilità crescente verso il tema del pro bono. Sempre a Milano si svolgerà anche lo *European Probon Master Class* il 15 novembre come momento di formazione per avvocati, Ong e clearing house.

«L'associazione non rappresenta un cambiamento di prospettiva», precisa il vicepresidente **Stefano Macchi di Cellere**, responsabile dell'ufficio di Londra di *Macchi di Cellere Gangemi*, «ma sottolinea l'interesse e l'impegno di affrontare la tematica del pro bono in maniera organizzata e coordinata, senza sostituire la Roundtable internazionale di PilNet. Promuovere sì il tema ma farlo tramite un soggetto giuridicamente identificato che possa interloquire autorevolmente con i singoli Consigli dell'Ordine, il Consiglio nazionale forense e con le istituzioni in generale».